Anno XVII. Venerdì, 8 Aprile 1864 N. 98.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania, Grecia, Turchia ed Egitto	» 68	» 35	» 19 »

Un mese L. 2 25.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8. — A Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 7 aprile

SOPPRESSIONE DELLE CORPORAZIONI RELIGIOSE

La proposta di legge presentata dall'onor· ministro di grazia e giustizia alla Camera de' deputati intorno alla soppressione delle corporazioni religiose ed a' beni ecclesiastici richiede di esser esaminata più sotto l'aspetto pratico, che secondo le dottrine e le teorie, che in essa si spiegano.

Dopo le gravi discussioni che la quistione de' beni del clero ha suscitato in pressochè tutti gli stati d'Europa dalla rivoluzione francese in poi, dopo i discorsi eloquenti onde echeggiarono le aule della Camera de' deputati e del Senato subalpino, sopra tal argomento, ci pare che sarebbe portar nottole ad Atene, il volere di nuovo discutere i principii e le massime su cui lo stato fonda i suoi diritti. Interessi ostili possono talvolta associarsi per contestare al potere civile quei diritti, ma la loro finale vittoria è certa ed immanchevole.

Lasciamo adunque da parte le disquisizioni teoretiche, e volgiamo piuttosto l'attenzione al modo in cui fu compilata la legge, ricerchiamo se essa può raggiungere lo scopo che il legislatore deve proporsi, quali modificazioni siano utili e necessarie, quali più vaste riforme si possano anche introdurre.

È questo uno studio, che può essere fatto soltanto da chi è fornito di molta esperienza e perizia nelle materie ecclesiastiche ed ha cognizioni positive, che lo guidino ne' suoi giudizi. Perciò, noi di buon grado accogliamo le seguenti osservazioni ad alcuni articoli della proposta legge. Diciamo osservazioni, perchè si riferiscono a disposizioni speciali, non al complesso della legge, di cui l'autore accetta i principii.

Quando si avvicinerà il giorno della pubblica discussione della legge, occorrerà di giudicarla nelle sue massime generali; ma è bene di prepararne la disamina con critiche considerazioni, le quali giovano alla economia intera della legge, proponendo alcune emendazioni alle singole parti:

I.

I due primi periodi dell' articolo 4 del progetto di legge per la soppressione delle corporazioni religiose sono così concepiti:

Ai religiosi, i quali avessero fatta regolare professione prima della presentazione di questa legge è concesso un annuo assegnamento, che sarà ragguagliato al reddito netto della casa a cui appartenevano. Quest' assegnamento non potrà mai eccedere la somma di lire 600 per ogni religioso, e di lire 300 per ogni laico o conversa; nè essere minore di lire 300 per i primi e di lire 150 per i secondi.

Lo stesso articolo termina con quest'altra disposizione:

Ai terziarii o serventi dell' uno o dell'altro sesso che, dopo aver compiuta l' età di anni 40, e servito da 10 anni in un convento, dovessero abbandonarlo per effetto di questa legge, potrà essere concesso annualmente un sussidio non maggiore di lire 150.

Così stando la redazione dell'articolo, noi chiediamo in primo luogo chi sieno quei laici non religiosi, ai quali il signor ministro dei culti intende che venga assegnata una pensione non maggiore di lire 300, e non minore di lire 150.

Non potendo eglino essere nè i terziarii nè i serventi perchè contemplati a parte, supponiamo che i redattori del progetto abbiano voluto intendere tutti quei giovani che, fatta già tra l'anno sedicesimo ed il vigesimo secondo dell'età loro la solenne professione religiosa, come lo permise loro il tridentino concilio, e dalla medesima avviati al sacerdozio, non si trovano ancora costituiti *in sacris* per difetto di età canonica o di insufficienti studi teologici.

Questi veramente sono laici, se ancor non sieno stati ammessi almeno alla prima chiericale tonsura, non sono semplici terziarii e molto meno serventi. Ma sono al tempo stesso e a tutto rigore di espressione canonica veri e perfetti religiosi per l'emessa professione dei voti. Epperciò, stando l'articolo quale trovasi redatto, pretenderanno alla pensione entro i limiti delle 600 e delle 300 lire *per ogni religioso*.

Forse i redattori del progetto, per laici ai quali debba assegnarsi una pensione ristretta tra il massimo di 300 ed il minimo di 150 lire, ebbero anche in mente d'indicare quell'altra classe d'individui che pur si trova in ogni ordine regolare e specialmente tra i possidenti, i quali senza essere stati ricevuti come avviabili al sacerdozio o per difetto di capacità o di inclinazione, o per altri motivi derivanti dalle rispettive regole, vennero però ammessi alla professione anche solenne per essere semplicemente elevati alle primarie cure economiche dei rispettivi conventi, ed al governo immediato dei terziarii e dei servienti collocati per la distribuzione ed eseguimento dei rispettivi ufficii sotto i loro ordini e la loro speciale sorveglianza. Ma anche questi laici diranno, e con tutta la ragione canonica: Noi non siamo chierici; ma la legge non parla di chierici, parla semplicemente di religiosi pel diritto alla pensione più elevata; e noi siamo perfettamente religiosi in virtù di una professione che in se stessa non è diversa da quella che pur fece a suo tempo perfino il padre provinciale.

Siccome altra classe di laici non si trova in verun convento maschile, noi ci troviamo conseguentemente portati a credere che la pensione proposta tra le 600 e le 300 lire *per ogni religioso* abbia ad intendersi secondo la mente dei redattori del progetto riservata a quei soli religiosi che si trovino anche già costituiti negli ordini chiericali maggiori, cioè abbiano almeno ricevuta la qualità di suddiaconi. Ma in tal caso bisogna esprimerlo, per prevenire delle liti che produrrebbero a carico degli economati generali fastidi e condanne come ebbe già a soffrirne la Cassa ecclesiastica appunto perchè la legge del 29 maggio 1855 lasciò molto a desiderare in ordine a chiare, esatte ed adeguate espressioni.

COLLEGIO ELETTORALE DI SANTHIA'

Il marchese Ainardo di Cavour accetta esplicitamente col seguente indirizzo la sua candidatura al collegio elettorale di Santhià:

Agli elettori del collegio di Santhià

Torino 5 aprile.

Onorato dall'invito di alcuni elettori di cotesto collegio a presentarmi quale candidato nella prossima elezione, io ho creduto debito di buon cittadino di accettare la benevola proposta.

I miei principii politici sono e saranno sempre quelli ai quali il conte di Cavour, mio amato zio, consacrò la vita.

Conservandomi indipendente in faccia a tutti, adoperandomi con ogni mia possa al bene del paese, e ad assicurare il suo avvenire politico, finanziario e morale, cercherò a sciogliere il mio debito verso i miei elettori e verso una carissima e venerata memoria.

Credo che il governo nostro deve coltivare quell'alleanza colle due potenze occidentali che tanto giovò alla nostra Italia; promuovere all' interno la concordia fra le provincie italiane; eseguire un largo disaccentramento colla riforma amministrativa, e nelle questioni religiose cercare di giungere a quel sistema di separazione della chiesa dallo stato che assicura a beneficio di ambidue quelle libertà che sono la nostra vita politica, sistema che diede risultati così felici in quelle vaste e libere regioni che una volta chiamavansi gli Stati Uniti d'America.

Ho la fiducia che se i vostri voti mi mandano in Parlamento, non mancherò agli impegni presi, alla riconoscenza verso i miei elettori, alle tradizioni a cui mio padre non cessò di uniformarsi nella sua vita parlamentare, ed ai sensi che ho nel cuore per l' indipendenza, la libertà e la completa unità della nostra patria italiana.

AINARDO DI CAVOUR.

A questa professione di fede schiettamente liberale crediamo inopportuno il far dei commenti; ma opportunissimo giudichiamo il seguente indirizzo dell'egregio comm. ing. Noè, il quale coll' autorità della sua parola, appoggia presso gli elettori che a lui dimostrarono la loro simpatia e fiducia, il marchese Ainardo di Cavour.

Questi adunque si raccomanda pei suoi sentimenti liberali, per un nome reso immortale dal genio del suo zio, che per lui aveva speciale predilezione e per l' indirizzo del comm. Noè, di cui gli elettori di Santhià apprezzano il carattere onesto e operoso.

Gli elettori non verranno meno alla comune aspettazione: intelligenti, buoni e liberali cittadini come sono, eglino vorranno eleggere il marchese Ainardo di Cavour, confermare coi loro voti quella politica generosa che ebbe nel conte di Cavour il più coraggioso iniziatore e l' apostolo più infaticabile.

Ecco intanto l' indirizzo del comm. Noè:

Elettori di Santhià,

Sento vivamente il bisogno di attestarvi la mia maggiore gratitudine per l' insistenza colla quale non cessate di volermi interessare ad accettare la candidatura alla deputazione del vostro collegio al Parlamento.

Alieno primieramente per indole dall'entrare nelle agitazioni della vita politica, ed impossibilitato ad attendervi per le imperiose incombenze a cui trovomi occupato, non posso per altra parte dissimulare che l' animo mi rifugge dall'ergermi competitore sul campo della candidatura di colui che porta il nome venerato per tutt'Italia del grand'uomo di stato, ai progetti agricoli del quale è più specialmente dovuta la riconoscenza dei Circoli elettorali del Vercellese, e de' quali progetti io non sono stato che il semplice ordinatore e il direttore dell'opera d'eseguimento.

Ingegnere CARLO NOÈ.

Dall'on. deputato Moretti, riceviamo la seguente:

*All'onorevole Direzione dell'*Opinione, *Torino*

Parecchi giornali si sono occupati dal fatto mio in relazione ad un *indebito rifiuto* di ministero, ch'io ebbi a soffrire da parte di alcuni sacerdoti nella chiesa di S. Alessandro della Croce in Bergamo.

Io non posso, nè voglio tener dietro alle singole manifestazioni de' pubblici fogli su questo argomento, riconoscendo in tutti quella libertà, ch'io reclamo per me medesimo. Non posso però trattenermi dal fare pubblicamente le dichiarazioni che seguono:

Non è vero, ch'io abbia mosso querela presso l'autorità giudiziaria contro quei sacerdoti, che si resero colpevoli di quell'*indebito rifiuto*. Il pubblico ministero ha agito *d'ufficio*, ed io non ho fatto che obbedire alle avute citazioni, ed esporre, ricercato, la la verità del fatto, rinunziando espressamente a qualsiasi azione privata, che a me potesse competere, e se io non posso, nè debbo impedire, che nel pubblico interesse la legge esistente abbia il suo effetto, il mio più vivo desiderio si è, che niuno abbia a soffrire la menoma molestia, anche meritata, per cagion mia.

L'aver io pel fatto in discorso incontrato il biasimo e le beffe dei partiti estremi mi è argomento di grandissimo conforto e soddisfazione, mentre che mi sarebbe vera cagione di dispiacere qualunque parola di lode o d'incoraggiamento, che mi venisse, sia da quel partito, che abusa della religione, sia da quel partito, che la religione disprezza e rigetta.

A coloro poi, i quali mi hanno accusato di non saper scegliere fra la religione e l'Italia, rispondo, che ripudiar l'una per l'altra è un tradirle entrambe, che son nemici d'Italia tutti quelli che si adoperano a porre in contraddizione fra loro i due più potenti affetti, i due più vivi sentimenti dell'uomo, la religione e la patria, e che in tale argomento nel mentre esprimo l'intima convinzione dell'animo mio, son certo altresì di esprimere il conforme sentimento della grande maggioranza del popolo d'Italia, il quale vuole e sa di potere e di dover essere ad un tempo e *cristiano* e *italiano*.

Sarò ben grato a codesta onorevole Direzione se vorrà farmi il favore d'inserire questa mia lettera nel suo pregiato giornale, ed ho l'onore di protestarmi.

Bergamo, 6 aprile 1864.

Dev.mo Servitore
A. MORETTI, deputato.

LA QUESTIONE DANESE E STANSFELD NEL PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI COMUNI. — 4 *aprile*.

LORD PALMERSTON, rispondendo al signor Osborne, dice che tutte le potenze segnatarie del trattato del 1852 acconsentirono a mandare rappresentanti alla conferenza (*applausi*). Nessuna risposta fu ricevuta dalla Dieta germanica. La conferenza ha per punto di partenza uno sforzo comune per reintegrare la pace nel nord d'Europa (*risa ed applausi*). Noi non credemmo desiderabile, per avere un fondamento, di sforzarci a stabilire innanzi tratto quei punti che saranno l'oggetto proprio dell' esame della conferenza quando sarà radunata.

Il sig. STANSFELD (lord dell'ammiragliato) che parla da uno dei banchi vicini al ministero, chiede l'indulgenza della Camera per alcune spiegazioni personali, e perchè sia possibile la discussione su l'oggetto di cui egli parlerà, propone, pel caso si desideri una tale discussione, l'aggiornamento della Camera. Il posto da cui parla, mostra quale passo egli abbia fatto dopo le ultime sedute della Camera. Egli credette suo dovere l'inviare la demissione al nobile lord a capo del governo. L'oratore rammenta com'egli già aveva prima offerta la sua demissione, e ringrazia lord Palmerston del coraggio mostrato in una precedente occasione (*applausi*). Ma vi sono occasioni, egli dice, in cui io credo che un uomo debba consultare la propria coscienza e il proprio sentimento del diritto intorno alla via da seguirsi per lui. E mi pare appunto di trovarmi in una siffatta occasione. Io mi

---

APPENDICE

IL MARE

I.

Esordio.

Fa meraviglia che, in tanta copia di lavori letterari, nissuno abbia pensato mai a raccogliere in un volume le principali cose dette dai poeti intorno al mare.

Ognuno, guardando il mare tranquillo agli splendori del tramonto, o in limpido mattino, o in burrasca, è commosso; ma queste emozioni, l'arcana malinconia, la gioconda festa, la selvaggia sublime voluttà, i poeti hanno, naturalmente, senza paragone più degli altri uomini, sentito e dipinto; e i colori son stati varii, secondo l'indole speciale e la tempra del loro animo e del loro ingegno, il tempo in cui hanno vissuto, il tratto della loro vita in cui hanno scritto.

Gli uomini non hanno incominciato ad affratellarsi veracemente, e veracemente non s'incominciò a diffondere pel mondo la civiltà, se non che il giorno in cui furono aperte le vie dei mari; quel grande legame fra gli uomini, quel grande stromento di civiltà che è il commercio, non è d'uopo dire quanto siasi giovato e si giovi di tali vie.

Taluno forse potrebbe qui dire che non fu solo il mare aperto ai pacifici e benefici scambi fra gli uomini, ma che ben spesso pure le sue acque rosseggiarono di sangue in feroci battaglie, e le sue solitudini echeggiarono delle grida disperate d'infelici vinti in disumane rapine, e che per molti popoli sarebbe stato assai meglio che nissuna nave avesse mai solcato i mari e fosse venuta ad approdare alle loro sponde. Ma le battaglie, le conquiste, le stragi anche e le rapine e la schiavitù, son modi per cui si diffonde l'incivilimento; modi duri, senza dubbio, e crudeli, e che l' uomo potrebbe mutare con miglior frutto in altri più miti e mansueti, ove volesse. Ma finora l'uomo non ha voluto, e conviene rassegnarci ad accettare le cose come sono.

In quelle terre ove le navi di Colombo hanno aperto la strada allo sterminio, una razza migliore ed eletta va prendendo il posto di quella debole e feroce che c'era prima.

Per le varie isole del Pacifico le razze innocue o feroci, ma sempre imbelli, che vegetano a stento, scompariranno distrutte dalla razza vittoriosa. E delle sterminate solitudini dell'Africa, delle popolazioni che vegetano in essa, governate dallo istinto e senza progresso dacchè si conoscono, che cosa avverrà? — Certo è che ogni plaga della terra è chiamata a reggere una fatta d'uomini sempre più forte e migliore.

Il mare è grande palestra di perfezionamento per l'uomo, e ciò dicono ben chiaro le istorie dei navigatori, in cui la umana potenza così splendidamente rifulge.

Il mare è pur sorgente feconda di alimentazione diretta per l'uomo. Si suol considerare a torto la terra sola nutrice, l'alma nutrice, dell'uomo, a torto si vuol far conto che finisca, alla sponda del mare, ogni umano nutrimento. Al di là della terra, per un grande tratto pei campi del mare, brulicano miriadi innumerevoli di animali, e vegeta pur qualche gianta, di cui può l'uomo trarre grandissimo partito pel suo nutrimento.

Lungo le spiagge bagnate dai mari del nord dell'Europa, si trae non poco partito di parecchie piante marine per nutrimento; per le vie di Edimburgo si vende quotidianamente la *lattuga di mare*, e d'altre alghe si fa smercio adoperandole come il *salep* e l'*arrowroot*. Alcune specie di piante marine sono adoperate, in quelle regioni, come cibo degli animali, e ad ogni burrasca gli agricoltori corrono alla spiaggia a raccogliere le alghe che il mare vi ha lasciato onde farne buon letame pei loro campi. L'estrazione del iodio dalle piante del mare è grande ricchezza industriale di parecchie popolazioni marittime.

Ma senza paragone più che non dalle piante, l'uomo ricava vantaggio, sì per nutrimento, come per applicazioni industriali, mediche, ed altre, dagli animali del mare. Parlando solo del nutrimento, fu detto con ragione che ove venisse a mancare all'uomo ogni modo d'aver cibo dalla terra, egli potrebbe pure, a rigor di termine, campar la vita coi prodotti del mare.

Molte popolazioni, invero, vivono a un dipresso esclusivamente dei prodotti del mare: ma questi campi, pur tanto ubertosi, l'uomo fino ad ora non ha saputo per nulla coltivarli, ed ha fatto in essi quello che fa il selvaggio coll'albero della foresta, che per le frutta ricide il tronco. L'uomo non si è dato, direbbesi quasi, fino a questi ultimi tempi, altro pensiero che quello di distruggere e sterminare gli animali del mare, invece di accudirli, e se non fosse della immensa potenza riproduttrice di questi animali, certo egli sarebbe riuscito nella mala opera.

Oggi, per buona ventura, le cose s'incominciano a mutare in meglio; gli studi diligenti che i naturalisti hanno fatto intorno agli animali marini concedono che si possa dar opera a ragionevoli tentativi di moltiplicazione dei più utili fra essi; e, per esempio, tutto induce a sperare che la coltura delle ostriche, la quale nata, ma tenuta in Italia in piccola cerchia, e svolta testè felicemente in Francia, sia fra breve per far buona prova lungo tutte le spiagge del nostro paese.

Quanta bellezza, quanta copia, quanta varietà di vita nel mare! I più grandi come i più piccoli fra gli esseri viventi, popolano i mari. Piante gigantesche, che dal fondo s'elevano, più alte senza paragone d' ogni più alto albero della terra, piante minutissime ed invisibili all'occhio nudo, che pur rivelano, guardate attraverso i vetri del microscopio, la più mirabilmente complicata struttura, ora brune, ora verdissime, ora sfolgoranti di uno splendido porporino, ora tinte delle più dilicate sfumature d'ogni sorta di leggiadrissimi colori; animali giganteschi, animali minutissimi, nudi, o sorretto e protetto il molle corpo da mirabili sostegni di materia minerale, vari delle più singolari maravigliose forme, destinati a compiere, i più umili a paro e meglio dei più complicati, alti ed importantissimi uffici nell'armonia delle cose create, fanno sì che la mente del naturalista che s'innamora di cosifatti studi, tutta in essi assorta, non sappia più, quanto è lunga la vita, distogliersi pur un istante da essi.

Il sig Schleiden, autore di un bellissimo libro di scienza popolare (Die Plantzen. La Plante et sa vie. Traduzione francese, Parigi, Schulz e Thuillé 1859), parlando, in un suo bellissimo capitolo, delle tante bellezze nascoste nel mare, vien fuori in queste parole:

« L'anima sola è fatta per darsi conto della bellezza; il diamante non manda per sè stesso, nè pel mucchio di sabbia che gli sta d' intorno, i suoi sprazzi di fuoco, ma sì per l'occhio dell'uomo, col mezzo del quale un'anima lo ammira: la ridente vallata non esiste per la montagna, non il mesto salice piangente pel ruscello; l'erba indorata dei prati non isfoggia la sua bellezza pel bruno larice, ma sì tutto è per l'uomo che comprende con amore e gratitudine. Se ciò è, ragionevolmente si domanda: A che adunque è destinata tanta ricchezza di forma e di beltà, cui ricopre un azzurro manto che dalla sua spendida superficie riflette i raggi della luce e sembra irridere spesso l'osservatore curioso, rimandandogli in faccia la

convinsi, da quanto vidi, udii e lessi, che io cessai, se mai credetti essere stato in tale grado, dal potere aggiungere alcuna forza al governo di S. M., e che avevo ragione di temere non io avessi forse a divenire una sorgente di difficoltà ed una cagione di imbarazzo pel ministero. In tali circostanze io sentii che toccava a me, non ad altri, il dover assumere la responsabilità di dire, che io non poteva acconsentire a continuare ad essere una causa di imbarazzo al governo che io decisi di appoggiare (*applausi*). Ma vi ha un'altra ragione. L'oratore rammenta il discorso del procuratore generale francese, e quello del suo successore; e dice, che dopo di essi, nessuno si maraviglierà della sua prima indignazione, e ch'egli preferisce affrontare solo l'attacco più tosto che sotto l'egida del capo del ministero. Io sentiva, dice egli, che era dovuto al sig. Mazzini, e a me stesso, che da lui venissero le prime spiegazioni intorno all'uso che egli, non io, fece della mia casa, il cui recapito fu più o meno a sua disposizione.

L'oratore torna a parlare delle sue relazioni con Mazzini: Io fui a lungo personale ed intimo socio di lui. Io ebbi a lungo una profonda e generale simpatia per lo scopo della sua vita, l'unità e l'indipendenza d'Italia. Se mi si chiedesse la mia opinione sul suo metodo per raggiungere questo scopo, quantunque la quistione sarebbe prematura, direi che talvolta approvai, tal'altra giudicai le sue vedute più fantastiche che pratiche. Ma questa non è la quistione. I discorsi dei due procuratori francesi denunciano spiatellatamente la mia implicazione nelle congiure contro l'imperatore, o almeno la mia conoscenza di esse.

L'oratore, rispondendo in generale, ma esplicitamente, ai discorsi dei procuratori francesi, dice che ogni insinuazione di tale natura è falsa. Venendo ai fatti speciali, egli dice: io non conobbi mai Greco, nè ne udii il nome, prima di vedere sui giornali la notizia del suo arresto. Che di più esplicito? Or bene, io vo indietro sino al 1857, al caso di Tibaldi. Io non ho coscienza di averlo veduto. Vidi di quando in quando tanti rifugiati italiani, che non posso ricordarne i nomi; ma dico che io non vidi nel 1857, nè in altri tempi Tibaldi, nè altri che osasse venire da me per farmi consapevole di congiure come questa. Ci sono due altri nomi mentovati in correlazione coll'affare del 1857. L'uno è il nome di Massarenti. Lo conosco per bene. Era un italiano, che attendeva al commercio nella via Greenville, ad Haltongarden, e si occupava di maccheroni e paste italiane. Egli ebbe da me danaro, ma il solo danaro che si ebbe da me fu sotto la forma di un modestissimo pagamento per merci come quelle a cui attendeva (*risa*). L'altra persona mentovata è Campanella, condannato, cred'io, nel processo del 1857. Io lo conosco benissimo. Egli era un signore, e letterato. Studiava e stava quasi sempre in casa; un uomo assolutamente incapace di macchiare le sue dita in questo sudiciume. Io so un fatto che concerne questo signore; egli espresse mai sempre il più alto disprezzo per attentati di tal sorta. Due estratti di lettere furono pubblicati, delle quali la Camera comprende che, ove fossero vere, io sarei pronto ad assumerne la responsabilità intera. Io non veggo che io, nè altri avente relazione con me, possa dire se siano vere o no; ma dico che non c'è in esse nulla ch'io abbia la menoma voglia di negare. Per quanto posso giudicarne, sono veri estratti di lettere cadute nelle mani della polizia francese. Che prova il primo estratto? Null'altro, eccetto la relazione di personale amicizia, che io riconobbi esserci stata, e che fu gran tempo fra me ed il signor Mazzini. Che dice il secondo estratto? Dice che una rimessa di danari venne ricevuta e fu erogata giusta le istruzioni. La Camera comprenderà che ciò si dice qui, non come in una corte di giustizia, ma come in una corte d'onore. Noi parliamo qui del nostro onore, e la Camera mi crederà, pertanto, quando io dico che sono assolutamente incapace, e che quelli che mi sono congiunti da vincoli di famiglia sono del pari incapaci, di figurarsi o di ricordarsi a che possa alludere un tal passo. Ma io posso dire, che esso non si riferisce, perchè non può riferirsi (chè altramente ciò implicherebbe conoscenza) a nulla che non possa resistere alla prova del più rigoroso esame; e, da quanto ne posso giudicare, sul mio onore e coscienza, credo dovesse riferirsi a qualche affare privato o a qualche distribuzione di poco danaro per iscopo di beneficenza. Con ciò, io spero aver dato una spiegazione non senza soddisfacimento della Camera (*udite*). Aggiungerò solo che, se rimane qualche dubbio, sono pronto a rispondere a tutte le quistioni che mi potranno essere fatte.

Intanto io lascio questa quistione, affidandomi sulla mia famiglia, e su i miei concittadini, in quanto che concerne il più caro retaggio di ogni uomo, un carattere irreprensibile ed un buon nome (*applausi*).

Lord Palmerston. Il mio on. amico ricordò alla Camera, come in un'occasione precedente, offerendo la sua demissione, io rifiutai di accettarla, e lo richiesi di continuare nella sua carica. Nella presente occasione, come disse il mio on. amico, egli non mi lasciò alcuna scelta. Io posso soltanto dire, essere io convinto che i motivi che indussero il mio on. amico a prendere una tale decisione sono altamente onorevoli per lui (*udite, udite*). Io non ho dubbio, aver egl creduto, nel dover dare una spiegazione, quale egli or diede, e la quale, son persuaso, sarà trovata soddisfacente al tutto dalla Camera (*udite, udite*), che la spiegazione per sua parte, sarebbe stata meglio accolta, avrebbe fatto più effetto, occupando egli una posizione indipendente, che non avrebbe fatto quando egli si fosse trovato sui banchi su cui noi sediamo (*udite*). Io non posso se non esprimere il mio increscimento e quello dei miei colleghi per la perdita della cooperazione ufficiale di un uomo cui grande abilità, indefessa assiduità, perfetta devozione e salda integrità d'animo rendeva carissimo a quanti avevano il bene di essergli amico, e che lo rendevano preziosissimo fra i membri del governo a cui apparteneva (*udite, udite*). Quanto a quelle insinuazioni e calunnie, a cui egli alluse, io non posso se non dire con lui che le respingo con disdegno (*udite, udite*). Io sono fermamente convinto, e sono certo che tutti quelli, i quali conoscono il mio on. amico, devono essere del pari convinti, che qualunque accusa di implicazione in queste abbiette cose, accusa io credo, bassamente lanciata contro di lui, è affatto destituita di prove, ed assolutamente priva di fondamento. Non voglio entrare ne' particolari, ma dirò che sono convinto, che il mio on. amico dà la medesima importanza al benessere ed alla salute personale del sovrano che regna su l'impero di Francia, che qualunque altro membro di questa Camera (*udite udite*); ch'egli è sensibile al pari di noi per le prove date da quel grande sovrano in più d'una grande ed importante occasione di essere il vero e fedele alleato di questo paese (*applausi*); e che noi tutti sentiamo che la sua sicurezza personale e il suo benessere dinastico sono non solo della più alta importanza pel popolo che egli governa, ma sono egualmente essenziali per gli interessi generali d'Europa (*grandi applausi*).

La mozione per l'aggiornamento viene ritirata.

GARIBALDI A SOUTHAMPTON

I corrispondenti dei giornali inglesi da Southampton descrivono la festa della presentazione dell'indirizzo di questa città a Garibaldi, il 4, al vecchio palazzo di città. Alle 11 del mattino una grande folla adunata innanzi alla residenza del mayor accolse con grande entusiasmo il generale quando uscì per recarsi alla Town-hall. Il corteggio era preceduto dalla musica del 1° reggimento Hants Engineers che suonava l'inno di Garibaldi. Garibaldi salì in un cocchio aperto in tiro a quattro, col mayor e co' suoi due figli. Seguivano altre carrozze coi membri del corpo municipale. Le strade erano liete di bandiere, le campane delle chiese suonavano a festa, le finestre erano affollate di signore, le porte delle case piene di spettatori, accalcato il popolo sui marciapiedi, continui gli applausi. Garibaldi era commosso, e rispondeva continuamente ai caldi saluti. Una immensa folla ed immensi applausi lo accolsero all'antica Town-hall. L'aula del palazzo di città è una vecchia e piccola sala che non contiene più di due o trecento persone. Qui Garibaldi si assise a destra del mayor che portava le vesti, la catena e le divise del suo ufficio. Gli *aldermen* e i consiglieri della città erano pure nel loro costume ufficiale. Vennero anco introdotte alcune signore, compresa la signora Brinton. Erano pure presenti i generali Bullocke e Dice, il maggiore Taylor, il colonnello Stretton, l'ammiraglio Tinling, il capitano Grimston e molti signori conosciuti per fama locale.

Il mayor premise alla presentazione dell'indirizzo, di cui demmo ieri il testo, un discorso. Egli disse che presentava Garibaldi agli uomini ed alle donne d'Inghilterra. A queste parole grandi applausi costrinsero il generale a levarsi ed a ringraziare. Enunciò lo scopo dell'adunanza, ed aggiunse che i sentimenti dell'indirizzo erano quelli di tutti gli abitanti di Southampton.

Quando io mi volgo a voi, o generale, conchiuse il sindaco, veggo in voi un re fra gli uomini (*immensi applausi*), un re non coronato (*nuovi applausi*). Generale, quando verrà il giorno in cui chiuderete la vostra terrestre carriera — e possa un tal giorno essere grandemente remoto — confidiamo che voi porterete una corona imperitura, e che non sarà per appassire giammai (*grandi applausi*).

Dopo il discorso del mayor, c'ebbe un po di sosta, per mettere ordine nella sala ove la grande folla aveva dato luogo a confusione, e dove altri dimandavano di essere ammessi. Quindi il sig. Deacon, segretario del comune, lesse l'indirizzo.

Garibaldi rispose all'indirizzo con poche, ma calde parole. Levatosi a parlare, non potè, se non dopo qualche tempo, ottenere che lo si ascoltasse, pei continui applausi specialmente all'*unità italiana* e ad altri scopi cari al suo cuore e per cui tanto sofferse. Il generale parlò in inglese con grande difficoltà di pronuncia e con accento forastiero, che ne rendeva lenta la parola, ma con voce ferma e virile:

Non è la prima volta, diss'egli, ch'io ricevetti prova della simpatia della nazione inglese, e ricevetti tali prove non solo in detti, ma in fatti *(grandi applausi)*. Io vidi questa simpatia a me dimostrata in più *circostanze* della mia vita, e particolarmente nel 1860, quando senza l'aiuto della nazione inglese sarebbe stato impossibile compiere i fatti che facemmo nell'Italia meridionale *(grandi applausi)*. Il popolo inglese ci provvide di uomini, di armi e di danaro — esso soccorre a tutti i bisogni e necessità dell'umana famiglia nella sua opera di libertà. Ciò che esso fece e disse di noi è degno dell'eterna gratitudine del popolo italiano *(grandi applausi)*. In risposta alle parole, nobili e generose, del mayor, vi dirò che io non sagrificai alcuna parte della mia vita, ma credo di aver fatto qualche cosa, e quella pochissima parte che era del mio dovere, e *(mettendo la mano sul cuore)* del dovere di ogni uomo. Finisco porgendo a voi i miei ringraziamenti per la vostra generosa simpatia, e per la gentilissima ed ottima accoglienza fattami qui ieri.

È impossibile descrivere l'entusiasmo che accolse queste parole, dice il corrispondente del *Times*.

Il sig. Montague Bere propose un voto di ringraziamento al mayor, appoggiato dal sig. Tucker e accettato per acclamazione.

Gli applausi continuarono, come si può comprendere, all'uscita di Garibaldi dal palazzo di città e alla sua partenza col signor Seely, salutata da 15 colpi di cannone.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino riferisce un altro fatto di una visita sanitaria fatta a Bologna sopra una povera ed onesta fanciulla in circostanze assai scandalose.

Essa aggiunge sul diritto di visita sanitaria alcune considerazioni a cui aderiamo interamente, perchè se il diritto non viene ben determinato e ristretto nei limiti strettamente necessari, gli abusi e gli arbitri finiranno per rendere odiosa l'istituzione degli uffizii sanitari. È quistione gravissima e che richiede una soluzione.

La *Gazzetta del Popolo* ha mille ragioni di biasimare il malvezzo introdottosi presso i ministeri, o presso alcuni ministeri, di dare troppo ascolto ai sollecitatori. Ma siccome non vi ha guaio a questo mondo senza che abbia la sua buona ragione, senza che volendo non se ne possa scoprire la radice, così ci piacerebbe che la gazzetta si mettesse sul serio a cercarla per reciderla, e far cessare uno sconcio che noi, d'accordo con lei, siamo pronti a lamentare.

E la ragione si è questa che, se non presso tutti, almeno presso una parte dei dicasteri superiori le carte non hanno modo di farsi strada quando non siano raccomandate da qualche sollecitatore. Vi sono uffici nei quali si ha pochissimo l'abitudine di rispondere, nella falsa idea certamente che gli affari sui quali non si risponde cadano per se stessi in dimenticanza e scompaiano quindi da quel cumulo di lavoro che deve districarsi. Errore grandissimo, perchè, siccome non se ne dimentica ugualmente chi nel suo interesse lo ha promosso, questo ripeterà certamente le sue dimande, e così ne avverrà che dello stesso affare dovranno gl'impiegati occuparsi due o tre volte, quando invece, se da prima l'avessero esaminato con attenzione ed avessero deliberato a dovere, sarebbesi finito per sempre.

Il sollecitare presso i ministeri è veramente una brutta cosa che nuoce alla considerazione di chi sollecita e di quelli presso cui si sollecita; che fa perdere un tempo grandissimo ai pubblici funzionari, e, quel che è peggio, introduce il guaio gravissimo e molto pericoloso che nasce da quelle dichiarazioni verbali sulle quali per avventura si decide un affare, senza che resti traccia di esse e senza che perciò resti nemmeno la guarentigia della loro esposizione per iscritto con un nome il quale se ne faccia mallevadore.

Ma per ovviare a questo sistema è necessario che gli affari camminino con bastante speditezza, e che le parti non abbiano per mesi ed anni a restare benanco dubbiose se le loro istanze siano giunte in mano di chi deve esaminarle, tanto è ostinato il silenzio che d'ordinario si fa intorno agli affari che soltanto agli scritti si raccomandano.

NOTIZIE ESTERE

Scrivono da Copenaghen in data del 31 marzo alla *Correspondance Havas* che le elezioni per la formazione del Consiglio superiore (*Landsthing*) seguirono testè nella Danimarca propriamente detta e nell'isola di Alsen non occupata dall'esercito nemico. Tutti gli antichi capi del partito nazionale unitario furono nominati nella più parte dei distretti, lo che corrisponde a dire che il principio della difesa e della conservazione dell'unità della monarchia riunirà la maggioranza in entrambe le Camere. Si assicura che la sessione straordinaria delle due Camere si aprirà nel mese corrente.

È noto che vi si statuirà principalmente sul mantenimento od abolizione della costituzione comune del 18 novembre, la quale ha servito di specioso pretesto all'Austria ed alla Prussia per fare contro la Danimarca una guerra ad oltranza.

L'idea francese di ricorrere al suffragio universale per regolare i destini politici dei ducati è approvata nei seguenti termini dalla *Nuova Gazzetta di Francoforte*:

L'imperatore Napoleone si è adunque manifestato a favore della votazione popolare nello Sleswig-Holstein; i giornali francesi fanno risaltare questo fatto con orgoglio e soddisfazione; e per quanto ne sappiamo, nessuno ha revocato in dubbio l'esattezza di questa notizia. « Ma, si dice, l'imperatore non si serve di questo mezzo se non che per paralizzare la conferenza. » Sia pure; ma il fatto non esiste meno per ciò; e segna un progresso nel diritto universale delle genti, e il pratico riconoscimento di un principio, la semplice manifestazione del quale sarebbe stata giudicata un atto di alto tradimento ai tempi della Santa Alleanza e dalla reazione del 1850. L'ammissione del principio in quistione ha un alto significato adesso per lo Sleswig-Holstein e per la Germania; ma avrà per avventura un'importanza ben maggiore per lo sviluppo dell'avvenire.

La *Gazzetta Nazionale* di Berlino loda ugualmente la proposta francese, ed il *Wanderer* di Vienna crede dal suo canto poter fare la confessione seguente:

Giudicandone da tutti gl'indizi, un rivolgimento si effettua negli animi in Germania. Vi si rivelano simpatie napoleoniche e lo scoraggiamento generale prodotto dalla politica delle potenze tedesche nello Sleswig-Holstein, cede alla speranza che si fonda su Napoleone III e sulla sua politica delle nazionalità. Il regime napoleonico guadagna in popolarità, e la panacea di Parigi contro le infermità dei popoli, il suffragio universale cioè, è risguardato come più efficace della strategia prussiana dinanzi a Duppel.

La Francia consente ai negoziati diplomatici, ma ella gli apre con una proposta che tende a provocare la massima confusione e a dimostrare la impossibilità di un accordo. Ella vuole uno scioglimento col mezzo del suffragio universale. Se la Francia fa realmente questa proposta, la fa senza dubbio coll'intento di produrre lo scioglimento della conferenza. Ecco come coincidono le mire della Francia coi voti popolari della Germania.

Se le grandi potenze tedesche avessero tenuto questi voti in maggior conto, si avrebbe evitato questa coincidenza. Più si continuerà in avvenire a seguire i principii del signor di Bismark e più si moltiplicheranno i punti di contatto tra la politica francese e le tendenze nazionali della Germania.

Per quanto questi sintomi sieno inquietanti per un patriota tedesco, le circostanze fanno sì che dallo speciale punto di vista austriaco, non hanno pel momento e sino a nuovo ordine alcun significato minaccioso. Se nuovi semi di discordia verranno gettati in Germania, la Prussia soltanto ne sarà vittima.

L'Austria ha nulla a temere, perchè ella non ha altra alternativa che quella di approvare la proposta napoleonica, così seducente per la Germania, perchè è quasi impossibile che si rifiuti ad un popolo di stirpe tedesca l'esercizio di un diritto che ha ricevuto una nuova consacrazione ed un nuovo riconoscimento per parte di un augusto principe della casa d'Austria, che ha accettato su questa base la corona imperiale del Messico.

Leggiamo nella *France* del 6:

Nel mondo diplomatico si continua ad occuparsi delle questioni importantissime che l'ultimo dispaccio del sig. Drouyn de Lhuys ha segnalate all'attenzione delle potenze e già si ricerca in quali condizioni ed in qual forma i voti delle popolazioni dei ducati dovranno essere consultati, nel caso in cui i membri della conferenza riconoscano doversi ricorrere ad un principio diverso dai trattati del 1852.

Crediamo sapere che il dispaccio francese mantiene una grande riserva su tutto ciò che concerne l'applicazione delle idee generali in esso esposte. I giornali i quali hanno affermato ch'essa raccomandava fin d'ora il suffragio universale od altro modo di votazione, sono andati tropp'oltre.

La sola condizione che ha potuto essere preveduta e che la ragione naturalmente suggerisce si è che, qualunque sia il modo con cui le popolazioni saranno consultate, queste possano manifestare liberamente e senza pressione i loro

---

propria immagine? Sono forse popolati quegli abissi da esseri animati per cui sia un diletto la vista del bello, o che, siccome forniti di sentimento, considerino come una bellezza la composizione fisicamente volgare della forma e dei colori? Non si sa; ma per certo si può asserire che il pesce, il quale, secondo il poeta, ama tanto il fondo dell'acqua, non può essere questa creatura senziente, perchè gli occhi degli animali che vivono nelle acque son fatti per tal modo che non vedono se non che gli oggetti immediatamente vicini, e l'uomo, estraneo a quell'elemento, ci vede e meglio e più lunge che non possan fare i suoi propri abitatori. Una sola via, adunque, ci rimane per arrivare alla soluzione del quesito. Come, per obbedire alle leggi della simetria, sonosi collocate parecchie bellissime statuette sulle cime del duomo di Milano, a tale altezza dove l'occhio dell'uomo non arriva a vederle, così tutti i corpi fisici son posti sulla terra in modo da produrre l'effetto del bello. L'intera creazione, in ogni suo più minuto particolare, al difuori pure dell'uomo pensante e senziente, è disposta in modo da offerire l'opera più compiuta, tanto dal lato tecnico, come dal lato estetico. »

Forse il signor Schleiden avrebbe trovato un'altra spiegazione se avesse ripensato al suo Goethe, quel poeta che egli ama tanto, e che mostra di avere tanto famigliare. Il saggio, dice quel sommo poeta, senza posa prosegue nelle sue ricerche, e l'oscurità è piena di misteri. — Sono appunto questi misteri che popolano l'oscurità, sono queste meraviglie celate, sono questi tesori dei reconditi abissi, che l'uomo senza posa ricerca, investiga, interroga, esamina, e bel bello è chiamato a scoprire.

II.

Le spiagge del mare.

Nulla, sul nostro globo, supera la sterminata distesa dei mari. I deserti dell'Africa, la solitudini dei Pampas, limitate per l'un capo dalle palme dei tropici e per l'altro dai larici del nord, sono un nulla a paragone delle solitudini dei mari, che, come ognun sa, a un dipresso pei tre quarti occupano la superficie del nostro globo. Un' occhiata sul globo terrestre ci fa vedere ad un tratto come tutto un continente, l'intera Asia, l'intera America, siano poca cosa paragonati alla superficie del mare. Un'occhiata sul globo terrestre ci fa vedere come i continenti emergano di mezzo alle masse delle acque, qua sporgendo in prolungate penisole, là scavati in seni, golfi, ampi mari mediterranei. Ed ove questo rapporto fra le terre ed i mari venisse ad alterarsi, verrebbero ad alterarsi insieme le condizioni meteorologiche, e con esse la vita sulla terra.

Le spiagge marine ci si presentano in due principali forme. Quelle, rocciose e dirupate, scendono a perpendicolo nel mare profondo; queste, inclinate, scendono con dolce pendio. Le prime tendono continuamente, diremmo così, a ritirarsi, le altre tendono a sporgere, a protendersi, a rispingere il mare; ciò che dipende dal diverso modo in cui opera il mare su di esse.

Sulle spiagge rocciose il mare compie un' azione distruttiva, percuotendole colle onde furiose, scalzandole dal piede, e lavorando continuamente a demolirle: il dirupo su cui sta il villaggio di Portovenere all'entratura del golfo della Spezia dalla parte di ponente, si mostra tutto scavato dal mare, ed irto di massi infranti e precipitati giù per l'erta: quando soffia il libeccio, le onde si precipitano nella grotta Arpaia, che si son scavata fra gli strati del calcare, vi comprimon l'aria con un rimbombo come d'artiglierie tonanti, e rimbalzan fuori con furore pari a quello con cui sono entrate; lo scoglio di Portofino, pure nella Liguria orientale, che così pittorescamente per un tratto a un dipresso di quindici miglia s'allunga in mare, presenta alla sua punta gli stessi segni del lavoro delle onde: così le falde del monte Nero presso Livorno, del promontorio di Sorrento rimpetto a Napoli, le coste delle Calabrie, della Sicilia, le isole Eolie, la Sardegna e la Corsica.

Le coste dell' Europa occidentale sono più rovinate ancora dalle onde dell'Oceano che non lo sieno quelle d'Italia dal Mediterraneo; sulle balze delle coste di Francia e d' Inghilterra la terra battuta dalle onde sembra talvolta traballare; frammenti di rocce del peso di migliaia di chilogrammi vi sono rotolati sulla spiaggia come fossero ghiaie. Le spaccature naturali vi sono ingrandite poco a poco, e i promontori presentano tanti scogli isolati che indicano il punto al quale giungevano una volta. A Biarritz, nel fondo del golfo di Guascogna, il mare si è avanzato di trentacinque metri in dieci anni, scavando il piede di una balza alta trenta o quaranta metri. Le coste d'Inghilterra e quelle della Francia settentrionale sono formate in gran parte da rocce poco resistenti, e la loro distruzione è più rapida ancora di quella delle balze di Biarritz; così l'isola di Helgoland, rimpetto alle foci dell'Elba, composta oggi di uno scoglio e poche dune, offriva, nell'anno 800, vaste campagne, che il mare ha interamente ingoiate in dieci secoli. Sulle coste formate di materie vulcaniche, le onde dell'Oceano hanno cagionato distruzioni analoghe a quelle che veggonsi nelle isole italiane, ma molto più estese. Così nell'isola di Felicudi, una delle Eolie, ove le lame della spiaggia sono per lo più divise in prismi, le onde hanno scavato varie grotte, una delle quali era venti metri di larghezza e dodici di altezza; ma le dimensioni di coteste caverne sono superate di gran lunga da quelle delle isole dei mari del Nord, da quella in particolare dell'isola di Staffa, descritta e disegnata in quasi tutte le opere di geologia.

L'azione delle onde è più forte presso la superficie dell'acqua, come si può giudicare particolarmente nel nostro mare Mediterraneo, il cui livello non è quasi alterato dalla marea. Quando la calma permette l'avvicinarsi al piede delle balze bagnate dalle onde, vedonsi in generale disegnate sugli scogli varie zone sovrapposte che corrispondono all'azione particolare dell'acqua su ciascuna zona. L'inferiore, quella sulla quale si esercita principalmente il furore delle onde, comincia alcuni metri sotto il livello medio del mare, e finisce alcuni metri sopra lo stesso livello. La parte più bassa di questa zona consiste in una, quasi direi piattaforma, che dalla balza si avanza orizzontalmente in mare. Tal gradino subacqueo esiste ovunque il mare bagna il piede di scogli, qualunque sia la natura di questi scogli. Se la roccia ne è dura e resistente come quella del capo Circeo o quella del promontorio di Sorrento, il gradino ha appena pochi metri di larghezza, e la superficie è scanelata irregolarmente, le onde insinuandosi in tutte le fessure della roccia per corroderla e slargarla a poco a poco. Ma laddove la spiaggia è formata di rocce poco resistenti, quali sono quelle dei terreni subapennini che spesso giungono sino alle sponde dell'Adriatico, la piattaforma orizzontale si estende fino a tre o quattrocento metri dal lido, ove poi l'altezza dell'acqua aumenta rapidamente. Verso la sponda la piattaforma si termina a un canale scavato nello scoglio, e dovuto all'azione delle onde; nei terreni subapennini tal canale non penetra mai nella balza se non di pochi decimetri; giacchè la parte superiore trovandosi mancare di base, cade in mare, e vi è stritolata, dispersa dalle onde e dalle correnti; ma se la roccia è dura, il piede delle balze quasi verticali è segnato da una serie di caverne più o meno spaziose, più o meno profonde (Collegno, *Elementi di geologia*).

(*Continua*) *Prof.* M. Lessona.

voti. Per conseguenza, sarebbe necessario che prima del voto pubblico, il territorio dei ducati fosse sgombrato dalle forze straniere che l'occupano.

Si legge nel *Temps* di Parigi del 6:

Informazioni sicure, arrivateci da Berlino, ci informano della favorevole impressione che l'ambasciatore di Francia in quella città ha riportato dal suo primo abboccamento avuto col signor di Bismarck, relativamente all'idea suggerita dal governo francese di non disporre delle popolazioni dello Sleswig-Holstein senza averle consultate. Salvo qualche riserva fatta dal governo prussiano, la sua adesione alla proposta francese pare non sia più dubbia.

Ci si scrive in quest'occasione che la Prussia, come la Francia, non abbia punto manifestato le sue viste circa al modo che converrà adottare per constatare i voti delle popolazioni dello Slesvig-Holstein. La proposta di una votazione per suffragio universale diretto avrebbe per avventura l'inconveniente di ferire i sentimenti di alcune potenze chiamate a deliberare sulla questione dano-tedesca. Si doveva anche usare qualche riguardo pel diritto germanico, il quale in ogni tempo venne esercitato in via rappresentativa.

Egli è per tal modo che nello Slesvig, e soprattutto nell'Holstein, gli stati sono da secoli considerati come i veri rappresentanti della nazione.

Sotto il riguardo storico, gli stati dello Slesvig-Holstein sarebbero adunque il più legittimo organo del voto nazionale. Fra la convocazione di questi stati, collo scopo speciale di optare fra la Germania e la Danimarca, e la convocazione del popolo nei comizi, vi sarebbe anche una terza via, che consisterebbe a fare eleggere, sulla base del suffragio universale, deputati che avrebbero a costituirsi in Parlamento, e a fare conoscere solennemente il voto del popolo dello Slesvig-Holstein.

Il *Pays* del 6 fa cenno di un dispaccio particolare di Bukarest, il quale annunzia che è scoppiata una completa scissione fra le grandi potenze riguardo alla questione dei *conventi dedicati*. La Francia e l'Inghilterra ammettono il principio dell'indennità; l'Austria e la Russia lo respingono. Il barone di Proken Osten e il principe Novikoff si adoperano, assicurasi, a provocare un'occupazione austro-russo-turca dei principati danubiani.

Questa notizia vale a spiegare il seguente dispaccio telegrafico ricevuto dai giornali francesi, in data del 4 corrente, da Dresda, secondo il quale si teme lo scoppio di qualche movimento nelle province austriache del confine. Il governatore militare di Transilvania, conte Montenuovo, ha ricevuto l'ordine di prendere le precauzioni le più minute e le più efficaci per reprimere qualunque movimento insurrezionale.

In forza di quest'ordine il governatore si prese cura di guarentire la sua provincia da un colpo di mano. Parecchi reggimenti furono diretti verso il confine di Valacchia, di guisa che un forte concentramento di truppe austriache è già avvenuto da tre o quattro giorni.

Un altro dispaccio, ugualmente da Dresda, in data del 4 corrente, dice che il governo nazionale polacco ha pubblicato parecchi nuovi decreti. Uno di questi, in data del 12 marzo, trasmette i poteri amministrativi ai capi militari; ed un altro, in data del 15, autorizza questi ultimi a regolare le imposte che devono essere percepite provvisoriamente.

Finalmente, in un proclama ai contadini, in data del 25 marzo, è detto:

« Il governo nazionale vi condona le scadenze dei pagamenti, non come una grazia, ma a titolo di dono volontario fatto dai nobili per la comune prosperità. »

La *Presse* di Parigi, del 6, ha ricevute alcune informazioni intorno alla scelta delle persone che rappresenteranno la Dieta alla conferenza. Si dice che la Baviera faccia grandi sforzi affinchè la Dieta nomini a tal uopo il sig. di Beust, ministro di Sassonia. Però le probabilità sono piuttosto in favore del signor Di Pfordten, che sarebbe anche beneviso alla Baviera, giacchè è ora suo delegato alla Dieta. La Prussia e l'Austria si faranno rappresentare ciascuna da due diplomatici; il gabinetto di Berlino unirà al sig. Di Bernstorff, suo plenipotenziario a Londra, il signor di Kalau oppure il signor D'Abekeu; il gabinetto di Vienna avrebbe l'intenzione d'inviare il conte Bloome come ausiliario del sig. D'Appony.

Si legge nella *Presse* di Parigi, del 6:

Lettere di Vienna recano che l'arciduca Massimiliano ha rinunziato a' suoi diritti al trono di Austria, condizionatamente. Questa rinunzia non diventerebbe definitiva che fra sei anni. Fino a quel tempo l'arciduca, che prevede il caso che egli possa rimanere poco soddisfatto dell'esperimento che va a tentare nel Messico, si riserverebbe la facoltà di ritornare in Austria con tutti i privilegi agnatizi.

La convenzione è stata sottoscritta da lui e dall'imperatore Francesco Giuseppe, e si dice che sia redatta su queste basi.

La *Presse* di Vienna assicura che la partenza dell'arciduca Massimiliano sarà cagione di grandi mutamenti nella Direzione superiore della marina austriaca. Non vi sarà più un dipartimento indipendente della marina, ma questa sarà riunita al ministero della guerra. Le due prefetture marittime di Trieste e di Venezia saranno abolite. Non rimarrà che quella di Pola. L'arciduca Leopoldo, dicesi, verrà nominato capo-militare della marina. Secondo lo stesso giornale si tratta pure a Vienna di nominare il sig. Di Hock al posto di ministro delle finanze in luogo del signor Di Plener, e di riunire in un sol ministero le tre cancellerie auliche d'Ungheria, di Transilvania e di Croazia.

Il Corpo legislativo francese è stato prorogato sino al 4 maggio. Però la *France* del 6 crede che questa proroga non basterà, giacchè la discussione del bilancio del 1865 non potrà incominciare prima del 20 del corrente mese, e perciò non sarà certamente terminata per quel tempo.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 7 *aprile* — La *Gazzetta ufficiale* d'oggi contiene:

1. Un R. decreto del 19 marzo, che istituisce in ognuno dei porti di Santa Venere nel golfo di Santa Eufemia e di Brindisi, un ufficio di direzione speciale temporaria dei lavori da eseguirvisi; ufficio che sarà presieduto da un ingegnere-capo e composto da un convenevole numero d'ingegneri ed altro personale subalterno a seconda del bisogno.

2. Un regio decreto del 20 marzo, che approva l'istituzione di una Banca nazionale nella città di Lecce.

3. Un R. decreto del 20 marzo, che approva la soppressione del Monte di Soccorso di Ortueri.

4. Nomine e disposizioni, relative all'arma d'artiglieria.

— Siamo informati che la Camera di commercio ed arti di Napoli nella sua tornata del 23 p. p. con sua particolare deliberazione, esternava pubblicamente un caldissimo voto di ringraziamento verso il governo del Re, per l'atto sovrano di amnistia dei renitenti alla leva di mare del detto mese, pel quale cessava quella violenta condizione in cui trovavasi la marina mercantile con la privazione di abili uomini di mare, parte ritenuti in carcere e parte latitanti.

(*Giorn. della Marina*)

— La corvetta inglese spedita dalle autorità di Halifax alla ricerca del *Re Galantuomo*, è rientrata in quel porto annunziando non averlo incontrato, ma di aver parlamentato col brigantino inglese *Oward*, cui son dovute le consolanti notizie da noi pubblicate nel supplemento al nostro precedente numero. (*Idem*)

— Domenica scorsa S. M. per quanto ci viene assicurato, sulla proposta del ministro di marina, ha apposta la sua firma ad un decreto, che istituisce delle scuole elementari di pilotaggio e di macchine a vapore, su ciascuna fregata e corvetta armata per gli equipaggi di bordo. (*Idem*)

MILANO, 6 *aprile*. — Dalle provincie meridionali giungevano stamani un distaccamento del 21° ed uno del 72° di fanteria di linea. Il primo è diretto al battaglione di deposito in Gallarate; il secondo in Bergamo, ove ha stanza il reggimento. (*Lombardia*)

— Mentre stiamo per mettere in torchio, un delegato di questura si presenta all'ufficio del nostro giornale per eseguire, dietro mandato del tribunale, una perquisizione in tutti i locali della direzione e dell'amministrazione.

(*Unità Italiana*)

MONZA, 4 *aprile*. — Ier l'altro, verso le ore undici di notte, 12 o 14 individui con forti schiamazzi turbavano la pubblica quiete, in modo che il vice-brigadiere e due guardie di pubblica sicurezza si sono creduti in dovere di intimare loro il silenzio. Invece di ottemperare all'intimazione, gli individui predetti opposero viva resistenza con vie di fatto afferrando al collo il vice-brigadiere e fortemente tenendolo stretto colle braccia.

Coll'aiuto delle due guardie liberossi dalle loro mani, levò di tasca un revolver, e nuovamente intimò agli assembrati di ritirarsi in buon ordine, avvertendoli che contro chiunque avesse tentato ulteriore violenza avrebbe scaricato l'arma.

Disgraziatamente, certo Rovere cercò di avventarglisi contro, ed in seguito di tale imprudenza, venne gravemente ferito. L'autorità giudiziaria sta già procedendo.

(*Lombardia*)

FIRENZE, 6 *aprile*. — In seguito all'accettata dimissione del sig. marchese Garzoni dall'ufficio di commissario degli spedali, è stato nominato come ff. e fino alla nomina del nuovo titolare, il segretario, G. B. Giglioni. (*Progresso*)

MODENA, 6 *aprile*. — Mandavansi al comandante la stazione dei Reali Carabinieri di Bastiglia i contrassegni personali di certo Claudio Beneti, famiglio delle suore del Buon Pastore in Imola, che ne abbandonava il convento e rendevasi latitante nella sera stessa in cui veniva proditoriamente assassinato l'ottimo e compianto cav. Murgia, sotto-prefetto di quella città; gravi sospetti lo indiziavano autore di quell'orrido delitto, ed erasi perciò sulle di lui peste, quando ieri sulle 3 pomeridiane riesciva al bravo comandante la stazione suddetta di arrestarlo sul territorio di Bomporto. Questo fatto è una novella prova della conosciuta vigilanza di quel corpo, e torna ad onore del comandante la stazione suindicata.

ANCONA, 6 *aprile*. — Quantunque abbiamo dichiarato di volerci astenere di far cenno dei movimenti militari, tuttavia deroghiamo per oggi al nostro proposito per dire che ieri partiva dalla nostra stazione diretto alla volta di S. Severo un battaglione del 56. S. Severo è una delle stazioni prossime a Foggia da cui è distante trenta chilometri circa. Oltre al battaglione indicato, vi furono altre partenze da Ancona a Foggia, come da questa città ad Ancona. Diciamo ciò per confermare quanto si disse circa l'avvenuto compimento di questa linea.

Oggi ci troviamo in grado di poter aggiungere, che il giorno 10 si attende in Ancona la Commissione che invierà il governo ad eseguirne l'ultima ispezione.

Secondo le nostre informazioni, la Società delle ferrovie meridionali avrebbe fatto richiesta al governo che la sua apertura avesse luogo non più tardi del 12.

Una ulteriore ispezione fatta dagli ingegneri della Società, venerdì, sabbato e domenica scorsi, ha constatato in ogni parte la esattezza e la solidità di tutti i lavori, per cui è da ritenersi che la Commissione governativa non avrà nulla ad obbiettare, alla fatta domanda. (*Corr. delle Marche*)

CRONACA DI TORINO

Quest'oggi (7) tutti i distinti cavalieri che presero parte al torneo di beneficenza, i ministri, il presidente-direttore del Ricovero ed altri distinti personaggi, furono invitati ad un pranzo nel real castello di Stupinigi, da S. A. R. il principe Amedeo duca di Aosta.

S. A. R. e tutti quanti i suoi convitati partirono questa mane poco dopo le undici dal palazzo reale, in sette eleganti e sontuose carrozze da caccia, tirate a quattro cavalli, e con postiglioni e cocchieri incipriati.

Vedendo passare quella brillante e principesca comitiva, ne parve di vedere allestita una di quelle grandi partite di caccia come sogliono farne le Corti di Parigi e di Londra.

Dopo il pranzo ebbe luogo una corsa, alla quale prendevano parte solamente i cavalieri che così bene gareggiarono nel torneo di martedì sera, e terminata la corsa i convitati andarono a caccia del cervo.

I vincitori della corsa ebbero premii bellissimi destinati a tale scopo da S. A. R. il principe Amedeo, e siamo certi che serberanno sempre gradita memoria del cortese e principesco invito.

La salma del comm. Luigi Mo, maggior generale in ritiro, fu oggi accompagnata all'estrema dimora con gli onori dovuti al suo grado.

Ad un'ora pomeridiana oggi il fuoco manifestossi nella soffitta di una casa in piazza Vittorio, ma essendo prontamente accorsi i pompieri, il fuoco fu presto domato, nè si ebbero a deplorare disastri.

Venerdì 8 aprile, alle ore 8 pom. nel solito locale del teatro di chimica di S. Francesco di Paola, leggerà il prof. cav. G. A. Ottavi *Sulla produzione del frumento in Italia*.

Il reddito totale del frumento in Italia oscillando tra i 6 ed i 40 ettolitri per ettare, il prof. Ottavi si propone di indicare le cause scientifiche e pratiche di cotale differenza, e le sue conseguenze di maggiore e più generale interesse.

Onorificenze. Si legge nell'*Italia militare* del 7 corrente:

Ogni giorno abbiamo a segnalare attestati di omaggio e riconoscenza dei municipii delle provincie meridionali verso le nostre truppe. Ci scrivono da Modica che quel comune, in recente tornata, accordò la cittadinanza al maggiore comandante la piazza, signor Camillio Curtarelli, esprimendogli la sua ben sentita gratitudine per i servigi arrecati alla popolazione.

VARIETÀ

RISCALDAMENTO DELLE VETTURE DELLE STRADE FERRATE

Togliamo dal *Progrès* di Parigi del 27 marzo il seguente articolo, che ne pare assai interessante per meritare di essereri prodotto quasi integralmente:

In uno dei nostri ultimi numeri pubblicammo alcune brevi considerazioni analitiche sulla lettera indirizzata dal signor ministro dell'agricoltura, del commercio e dei lavori pubblici agli amministratori delle strade ferrate, e perciò ne avverrà più d'una volta di riparlare di quel documento notevole ed importante sotto qualunque punto di vista.

Oggi il rigore della stagione che traversiamo ed i patimenti ai quali sono condannati i viaggiatori che hanno da fare lunghi tragitti entro vagoni di seconda e terza classe, ne ricordano i voti espressi dalla Commissione istituita il 5 novembre 1861 con decreto ministeriale del signor Rouher, sul riscaldamento di tutte le vetture.

Nella lettera del signor Behie, lettera della quale parlammo altra volta, quei voti sono fatti chiaramente manifesti alle Società delle ferrovie: « Avvi in ciò, dice il signor Behie, una questione « umanitaria che le Società non debbono perdere « di vista, e vi invito a farmi conoscere in quali « condizioni una clausola, relativa al riscaldamento « delle vetture di ogni classe, potrebbe essere « introdotta nei capitolati d'appalto. »

Certamente, che se fosse possibile ammettere vi sia qualcheduno che possa dubitare che codesta questione non interessi l'umanità, basterebbe ricordare un fatto recente, che la stampa non tacque e che sdegnò grandemente il pubblico.

Fra i soldati d'una compagnia d'infanteria che andavano a Lorient nello scorso gennaio, più di venti arrivarono con i piedi gelati.

Non si calcola forse che più di seicento mila persone tutti gli anni ammalano, più o meno gravemente, pel freddo sofferto nei vagoni, e che su tale numero di malattie ve ne sono almeno seimila che riescono fatali?

Le Società delle strade ferrate fanno di tanto in tanto pubblicare il numero dei disastri che in media si verificano sulle ferrovie, mostrando quanto maggiore fosse il numero dei disastri che si verificavano quando si viaggiava in diligenza; e da tale paragone deducono la conseguenza che questo nuovo metodo di viaggiare presenta tutti i vantaggi desiderabili di celerità e sicurezza, sperando con ciò distruggere i pregiudizi che possono ancora esistere, ed accrescere il numero dei propri viaggiatori.

Ma, se a lato di quel miglioramento innegabile si mettesse pure il numero innegabile del pari delle seicento mila indisposizioni e delle sei mila morti, dovute alla barbarie delle Società di strade ferrate, dubitiamo assai che una tale *reclame* possa impegnare il pubblico a moltiplicare i suoi viaggi.

Non è forse doloroso il sapere che un tale stato di cose tanto crudele, è mantenuto soltanto per uno scopo d'interesse, che non è raggiunto?

Si è creduto, che non riscaldando i vagoni di seconda e terza classe, i patimenti ai quali sarebbero esposti i viaggiatori nella stagione invernale, ne deciderebbe un gran numero a prendere posto nei vagoni di prima classe. Quella supposizione fu riconosciuta del tutto falsa, perchè fu dimostrato che su due mila viaggiatori, anche in inverno, ve ne sono appena cinquanta che si risolvano a prendere posto nei vagoni di prima classe.

D'inverno si viaggia raramente per piacere; solamente quelli che hanno affari si mettono in viaggio perchè non ne possono fare a meno, e per essi la questione economica non è sempre cosa indifferente.

Pertanto, ecco una speculazione sulla vita e la salute dei viaggiatori, che non aumentò mai di un centesimo la rendita delle azioni, mentre piomba nel duolo più d'una famiglia.

Ma, ci si dirà, se i vagoni di seconda e terza classe divenissero più comodi essendo riscaldati, le Società delle strade ferrate dovrebbero imporsi una spesa per riscaldarli, mentre i viaggiatori diserterebbero i vagoni di prima classe per andare nei vagoni delle altre classi, e ne risulterebbe un aumento di spesa e una diminuzione d'incasso.

Quella obbiezione non regge all'esame, perchè i viaggiatori che frequentano le prime classi, generalmente parlando, sono persone ricchissime; che si curano poco del danaro e moltissimo de' propri agi; ragione per cui non abbandoneranno mai le prime per andare in altre classi.

È vero che sonovi alcuni altri ai quali spiace lo spendere qualche franco di più, ma non possono resistere alla tentazione di dare alla loro vanità l'innocentissima soddisfazione di farsi credere persone distinte per alcuni minuti. Anche costoro continueranno a viaggiare in prima classe. Quelli poi che viaggiano in prima classe perchè hanno cara la loro salute, formano una minoranza impercettibile. Non avvi paese come la Francia, ove la vita e la salute sia tenuta in non cale; ma d'altra parte poi, molte persone che temendone gl'inconvenienti, evitano di compiere un viaggio non indispensabile, si metteranno volontieri a viaggiare quando siano cessati gl'inconvenienti maggiori. Perciò, nel mentre che il numero dei viaggiatori di prima classe non diminuirà punto, crescerà il numero dei viaggiatori delle altre classi.

Resta ora la quistione delle spese. Qui la soluzione si presenta in qualche modo da sè per chiunque abbia la minima cognizione meccanica. Quando si pensa alla quantità enorme di calorico che una locomotiva in moto getta nell'atmosfera, si è indotti a credere non dover essere impossibile il trovare un apparecchio che possa raccoglierne una lieve parte con cui mantenere una mite temperatura nei vagoni. Diciamo una lieve parte, chè, ove se ne raccogliesse sola la metà, le carrozze non tarderebbero ad attingere il grado di calore in cui l'acqua entra in ebullizione, il che sarebbe cosa ridondante.

In effetto, varii apparecchi vennero proposti: gli uni consistono nel far circolare in larghi tubi collocati sotto ai piedi dei viaggiatori l'aria riscaldata mediante il calorico raggiante dalle pareti delle caldaie.

Un altro consiste nell'introdurre semplicemente in tubi disposti a tale effetto il vapore che esce dai cilindri della macchina.

Questo ultimo sistema sopratutto offre risultati si completi e si economici, che noi vogliamo tentare, con una descrizione sommaria, di rendere giudici i nostri lettori di questa utile e semplice scoperta.

Ognuno sa che il vapore, uscendo dai cilindri delle locomotive, è lanciato nel fumaiuolo, da cui sfugge con certo fremito che indica rimanergli ancora una cotal forza di espansione. In effetto, nell'istante in cui il vapore abbandona il cilindro per entrare nel fumaiuolo, la sua pressione si è ancora di una o due atmosfere, cioè a una temperatura di 110 a 115 gradi. In tali condizioni possiede tutte le qualità desiderabili per effettuare il riscaldamento di tutto un convoglio senza dar luogo alla minima spesa; basta solo introdurre una quantità variabile di vapore, mentre esce dai cilindri, in un sistema di tubi giudiziosamente ramificati, distribuente il calore in modo eguale ad ogni posto e in ogni compartimento, e munito di registri con cui poter aumentare o diminuire, in ogni vagone, la quantità del vapore introdotto nei tubi, per rendere più forte o più moderato il calore, a seconda del bisogno.

Non potrebbero gli stessi viaggiatori regolare a loro piacere la temperatura del proprio compartimento?

Sappiamo che il vapore esce dai cilindri con una temperatura che eccede i cento gradi, e con una velocità corrispondente alla pressione di una o due atmosfere, velocità considerevole in origine, che gli attriti e le condensazioni non tardano a rallentare, è vero, ma che non pertanto rimane ancora abbastanza grande, onde la circolazione si faccia rapidamente, se la sezione dei tubi è larga. Le esperienze di questo apparecchio fatte sulla ferrovia dell'Ovest, con un esito superiore a tutte le speranze, mostrarono che in venti minuti si poteva rialzare la temperatura di tutti i vagoni in un convoglio ordinario di 14 in 16 gradi, con facoltà di andare più oltre in caso di bisogno. Coll'applicazione di questa scoperta, ogni vagone porterà il suo sistema di tubi metallici; e nel fabbricare i traini, i tubi si porranno in comunicazione con un tubo in gomma elastica, fisso al di dietro d'ogni vagone, e attaccato con una rotella di congiunzione alla testa del sistema di tubi del vagone susseguente.

Il tubo in gomma elastica dell'ultimo vagone sarà aperto e servirà all'evasione del vapore e delle acque di condensazione.

Coll'applicazione di questa scoperta, dovuta a un abile ingegnere, M. Dehambe, le compagnie potranno scaldare tutte le carrozze dei loro convogli, con una spesa che non eccederà la somma che ora costa il riscaldamento dei vagoni della sola prima classe.

Rimane a sapersi, se le compagnie vorranno entrare in questa via e rinunciare al tributo ch'esse credono far pagare alla igiene pubblica.

In ogni caso, e quali pur siano le loro intenzioni a tale riguardo, ci ha una quistione di umanità che il signor ministro non può avere suscitata senza che sia stato deciso dover essa ottenere una pronta soluzione. Ne abbiamo la più profonda convinzione, e crediamo poter annunciare ai viaggiatori che colla fine della stagione rigida che noi abbiamo ancora, finiranno i patimenti che tante volte durarono, viaggiando in tempo freddo entro carrozze di seconda e terza classe.

L'effettuazione di questa riforma sarà un progresso benefico, e noi, fedeli alla nostra missione, siamo felici di essere i primi ad annunciare a quelli fra i nostri lettori, i quali non sono milionarii, che fra poco potranno viaggiare negli inverni più crudi, senza che sia necessario far testamento prima della partenza.

ULTIME NOTIZIE

Un dispaccio privato da Londra ci annuncia aver la Prussia domandato che la convocazione della conferenza sia differita di alcuni giorni.

A Londra si attribuisce questa richiesta alla speranza che nutre la Prussia di ottenere nell'intervallo qualche successo a Duppel.

Leggesi nella *Stampa*:

Il governo francese ha ultimamente autorizzato l'estradizione dei fratelli Giuseppe e Michelangelo Sofia, arrestati a Marsiglia e appartenenti alla banda brigantesca del noto Tardio.

— Abbiamo sotto gli occhi l'interrogatorio del Bonaventura Sabatino, di cui il telegrafo annunziò l'arresto a Teramo. Egli era uno degli sbandati dell'esercito borbonico rifugiato a Roma. Ecco quanto egli ha dichiarato testualmente:

« Nel mese di novembre, mentre era a lavorare in Gallese, il comandante della stazione mi disse se avesse ricevuto nessuna carta dalla polizia di Monte Citorio a Roma; ed avendo detto di sì, e, mostrato nel tempo la carta che avevo, mi portò dal curato, il quale ritirò la prima, e me ne fece un'altra colla quale ricevei otto baiocchi che ogni giorno mi venivano somministrati fino a tutto gennaio.

« Intanto il curato suddetto e il comandante della stazione mi venivano consigliando a farmi carabiniere, oppure ad andare da Chiavone che stava facendo una banda di briganti tutti della Puglia per entrare di nuovo nel Napoletano per la parte di Sora. Io mi ricusai, ed allora non più mi furono passati gli otto soldi. »

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Lisbona, 6. Due fregate ed una cannoniera austriaca sono partite pel Baltico.

Parigi, 6. Leggesi nella *France*: Le nostre particolari informazioni non ci permettono disgraziatamente di dubitare che la malattia del papa non debba essere soggetto di vivi allarmi pel mondo cattolico.

Londra, 6. L'*Express* annunzia che Garibaldi è atteso sabato a Londra.

Parigi, 7. Dispacci da Copenaghen e da Gravenstein parlano di scontri poco importanti avvenuti sotto Duppel.

Dal *Moniteur*: Secondo notizie giunte da Miramar, l'arciduca Massimiliano riceverà la deputazione messicana sabato prossimo, e partirà domenica pel Messico.

Londra, 7. Dillwn interpellerà se è esatta la notizia che Sonderbourg sia stata bombardata senza alcuna preventiva intimazione.

Messina, 6. Nella scorsa notte fu scoperta una fabbrica di monete false a un miglio e mezzo fuori della città. Il reo, colto in flagrante, fu arrestato.

Londra, 7. La riunione della conferenza è sempre fissata pel 12 corrente. Non è ancora certo se per quel giorno la Dieta germanica avrà nominato il suo rappresentante.

Parigi, 7. Il *Pays* dice che i movimenti delle truppe austriache, russe e turche verso i Principati Danubiani continuano in grandi proporzioni.

Credesi che la sottoscrizione del prestito messicano sarà aperta il 15 o il 16 del corrente.

Parigi, 7 *aprile*

	aprile 6	aprile 7
Fondi francesi 3 0|0 (*chiusura*)	65 95	65 05
» » (*fine corrente*)	— —	— —
Id. id. . . 4 1|2 0|0	93 20	93 30
Consolidati inglesi . 3 0|0	91 5|8	91 5|8
Id. id. . (*fine aprile*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0|0 (*apertura*)	67 70	67 75
Id. id. (*chius. in cont.*)	67 40	67 50
Id. id. (*fine corrente*)	67 65	67 70
(*Valori diversi*)		
Azioni Credito mobil. francese	1042	1048
Id. id. italiano	525	525
Id. id. spagn.	608	615
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	365	365
Id. id. Lomb.-Venete	547	550
Id. id. Austriache	415	418
Id. id. Romane . .	337(*)	340
Obblig. id. id. . .	236	236

(*) *Coupon staccato.*

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

7 aprile 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. S.	Matt.	In liquidazione G. p. d. S.	Matt.
Consolid. 5 0|0	— —	67 80	68 17 1|2	31 mag.
Fondi privati				
Banca nazion.	— —	— —	— 1470	30 apr.
Cred. mob. it.	— —	500*	— 524**	id.

* L. 100 versate. ** L. 200 versate

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

GENOVA HOTEL ET RESTAURANT DU REBECCHINO condotto da Giovanni Marchetti. Pranzi a prezzi fissi; particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli. Camere unite e separate. *Il suddetto Albergo è trasferito in via Nuovissima*, 1. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia, con soli cent. 20 possono valersi degli Omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la strada percorsa dagli Omnibus ed in una casa delle più signorili. 1

MILANO ALBERGO DI MILANO, costruito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta. 2

BOLOGNA ALBERGO DEL COMMERCIO, diretto da Giuseppe Pancaldi, via Pietrafitta, 621, camere ed appartamenti ammobigliati con eleganza ed a prezzi moderati. 8

GENOVA ALBERGO DELLA GRAN BRETAGNA, via Carlo Alberto, 3. Tavola rotonda, pranzi particolari, servizio pronto ed esatto; vista sul mare. 3

LIVORNO ALBERGO S. MARCO, G. Benvenuti proprietario. Magnifica vista del mare; appartamenti eleganti, tavola rotonda e pranzi particolari. 9

MILANO ALBERGO DI FRANCIA con *Restaurant*, tenuto da P. CLERICI, corso Vittorio Emanuele, 20, aumentato di comodi locali e di appartamenti e camere separate. Tavola rotonda, servizio a pasto e alla carta, prezzi convenienti, servizio assai proprio. 4

ANCONA ALBERGO DELLA PACE. Appartamenti e camere separate, tavola rotonda e servizio esatto. Buona posizione per gli affari. 10

TORINO ALBERGO PENSION MEUBLÉ, *via Nuova*, n. 8. Situazione centrale vicino alla Camera dei Deputati ed alla Posta. Camere con pensione, pranzi a prezzi fissi ed alla carta a prezzi moderati. 5

PISA HOTEL DE L'EUROPE, situato nel centro della città. Si raccomanda per la regolarità del servizio; tavola rotonda e pranzi alla carta. 11

ROMA HOTEL DE ROME. Questo magnifico albergo unisce ai comodi delle più grandi case, la squisitezza della cucina e la precisione del servizio. Bagni, sale di conversazione, di lettura e di bigliardo. 6

NAPOLI GRAN RISTORATORE DEL GIARDINO D'INVERNO, situato sulla riva del mare. Cucina di primo ordine, vista magnifica, prontezza e regolarità nel servizio. 12

STABILIMENTI DI PRIMO ORDINE IN ITALIA RACCOMANDATI AI VIAGGIATORI

STABILIMENTO MEDICALE a Torino, piazza Maria Teresa, via della Rocca, num. 23.

PHOTOGRAPHIE PARISIENNE H. Le-Lieure, Rotonda del Giardino Pubblico. Specialità per i ritratti artistici.

GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE. Torino, via Nuova, 15. Prezzo fisso, entrata libera.

ENTREPRISE SARDE E. Vertu. Torino, via S. Tommaso, 6. Succursale delle Messaggerie Imperiali.

GRAN LABORATORIO FOTOGRAFICO di E. Jolivot. Torino, piazza S. Carlo, 6.

LIBRERIA ITALIANA E STRANIERA di Carlo Schiepatti, via di Po, 4, Torino.

REVALENTA ARABICA

La *Revalenta Arabica* DU BARRY di Londra, deliziosa colazione, fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedii e guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, stitichezza abituale, emorroidi, ventosità, affezioni nervose, malattie del fegato e della mucosa, acidità, pituità, nausee, vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, crudezze, diarree, granchi, spasimi, insonnia, tosse, asma, tisi (consunzione), empatiggini, eruzioni, malinconia, reumatismi gotta, esaurimento di forze, deperimento, mancanza di freschezza e di energia nervosa.

Estratto di un articolo del *Siècle* di Parigi:

Il governo inglese ha decretato una ricompensa ben meritata di 425,000 fr. al sig. dott. Livingstone per le importanti scoperte da lui fatte in Africa. Questo celebre esploratore, che ha passato sedici anni fra gl'indigeni della parte occidentale di questo paese, ha comunicato alla Società reale interessantissimi e curiosissimi ragguagli sopra le condizioni morali e fisiche di quelle popolazioni fortunate e favorite dalla natura. Nutrendosi della più benefica pianta del salubre loro suolo, la *Revalenta*, farina di salute DU BARRY, esse godono di una perfetta esenzione dai mali più terribili all'umanità: la consunzione (tisi), tosse, asma, indigestioni, gastrite, gastralgia, cancro, stitichezza e mali di nervi, sono ad essi compiutamente ignoti. (6)

Casa BARRY DU BARRY e C., 34 via Provvidenza, Torino. — Il canestro del peso di 1/2 lib. 2 fr. 50; 1 lib. fr. 4 50; 2 lib. fr. 8; 5 lib. fr. 17 50; 12 lib. fr. 36. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10 50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. Contro vaglia postale.

Si vende a Torino presso l'*Agenzia D. Mondo* — Gio. Achino — Cosola, farm. — Giuseppe Vinardi — Origlia — Depanis farm. — Carrai, farm. a Pisa, e presso i principali farmacisti, droghisti, e confettieri in tutte le città.

CIOCCOLATO JODICO
del Dott. **SPINTZ**

Specifico contro le scrofole, la clorosi, la tisi e la sifilide. Questo cioccolato vince ogni tosse cronica, guarisce piaghe, malattie della pelle, malattie segrete e reumatismi, e dà bel colorito alla carnagione. Ogni pacco coll'istruzione fr. 5.

CIOCCOLATO FERRUGINOSO. Pacco fr. 5.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo. Vendesi nelle farmacie Depanis e Bonzani in Torino e dai principali farmacisti d'Italia.

CONFETTI LEBEL al Balsamo di Copaive

approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli Ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale, in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio dai signori Taricco e Depanis, farmacisti.

GRAN DEPOSITO
DI
PIANOFORTI ED HARMONIUM
di **LUIGI ROLLA**
Spezia.

MISCUGLIO PER TRUPPA
ADOTTATO DAL GOVERNO FRANCESE

Questo miscuglio, confezionato nell'officina **Chollet e Comp.**, è un composto di legumi i più nutrienti e i più rinfrescanti, cioè: *cavoli, carote, patate, cipolle*, ecc. Per effetto della disseccazione e della compressione, queste sostanze possono essere conservate inalterabili per parecchi anni; ed il volume ne è talmente ridotto, che 40,000 razioni non occupano che lo spazio di un metro cubo. Per ridonare a questa mistura la sua freschezza, e servirsene, basta di farla cuocere nell'acqua come i legumi in generale. Aggiungendovi una piccola quantità di un prodotto conosciuto col nome di *Rata militaire français*, si ottiene un ragù sostanziale al grasso. — I buoni risultati ottenuti da questo sistema di alimentazione nella marineria e nell'armata francese sono comprovati da rapporti officiali.

Prezzo di caduna razione; *sei centesimi*. — Si dirigano le domande all'*Administration des usines* **Chollet et Comp.** 188, *rue St-Denis, Paris*.

PILLOLE ed UNGUENTO HOLLOWAY

Le *Pillole ed Unguento Holloway* si vendono più d'ogni altra medicina nel mondo.

Le pillole sono il migliore ed il più efficace rimedio che sia mai stato conosciuto per purificare e rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente i mali del fegato e dello stomaco, e sono eccellenti contro la dissenteria e non hanno eguale come medicina generale di famiglia.

L'unguento guarisce le vecchie ferite, piaghe, ulceri, anche quelle che esistono da venti anni e tutte le malattie cutanee, che sono di pessima natura, come lebbra, scabbia, rogna, ed altre cattive irritazioni della pelle. Si può aver piena confidenza in questo unguento quale perfetto curativo senza rivale per tutti i mali esterni.

Questi due famosi rimedi possono essere ottenuti da ogni venditore di medicine in Siam, Pekino, Hong-Kong, Schanghai, in tutta la China, India e nelle isole dell'Arcipelago orientale, come in ogni parte della Siria, Arabia, Turchia e Grecia, con piene istruzioni attaccate ad ogni scatola e vaso in ogni lingua, secondo il bisogno del paese, e sono venduti ad un prezzo molto moderato.

In Italia si trovano presso D. MONDO, agente commissionario, e da tutti i principali farmacisti.

PROSAPONE MARINIER per nettar i guanti

in pelle verniciata o camosciata senza lasciarvi odore. — Uso facile e sicuro. — Fr. 2 la boccetta.

Id. Id. per nettare le calze elastiche, fr. 2 la boccetta.

Presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

CAMPANELLI ELETTRICI
PER RIMPIAZZARE I CAMPANELLI ORDINARI

QUADRI INDICATORI per Alberghi, Uffici, Case particolari Officine e Case bancarie.

FABBRICA E PIAZZAMENTO. I campanelli elettrici presentano vantaggi incontestabili sui campanelli ordinarii.

Rivolgersi presso i signori **VALPERGA e COMP.**, via Lagrange, n. 21, con deposito del signor **Allemano Giuseppe**, meccanico, piazza Carlo Emanuele II già Carlina, Torino.

SALUTE, FELICITÀ E LONGEVITÀ
da tutti si possono ottenere coll'uso dei medicinali di famiglia, conosciuti in tutto il mondo per la cura di qualunque dissesto accidentale agli uomini, donne e fanciulli.

PILLOLE DI SALSAPARILLA RIVESTITE DI ZUCCARO, del Dott. **BUCHAN**, il miglior depurativo del sangue conosciuto. *Mantenetevi il sangue puro, regolarizzate gl'intestini e sfidate il medico.* Queste pillole scacciano radicalmente qualunque malattia e sono precipuamente ordinate per la cura di tutti i malanni accidentali sia agli uomini che alle donne ed ai fanciulli, come eruzioni cutanee, indigestioni, bile, dolori di fegato e di stomaco, debolezza generale, gotta, reumatismi, lombagine, dolori delle ossa, mal di capo, mal di gola, e qualunque male cagionato da irregolarità intestinale, traspirazione impedita, sangue deteriorato e malaticcio. — Prezzo delle scatole: 2 f., 5 f.

ESSENZA RINFORZANTE, del Dott. **BUCHAN**, per il rilassamento dei nervi e generale debolezza. Ristora e rinvigorisce con magica rapidità le costituzioni le più indebolite, ricostituisce permanentemente la salute, accrescendo la forza e l'energia e raddoppiando lo sviluppo del sistema muscolare. È così certo il successo, come è certo che dopo le tenebre viene la luce. Questo è il solo rimedio infallibile per la debolezza parziale o generale, prostrazione nervosa, depressione di spirito, diminuzione di energia vitale, sfinimento, e per ogni malattia delle donne. — Prezzo dei fl.: 8 f., 18 f., 48 f.

UNGUENTO VEGETALE PER LE MALATTIE DELLA PELLE. È il solo finora scoperto che guarisca le ulceri le più inveterate. I suoi effetti sono maravigliosi, arrecando instantaneo sollievo all'ammalato. Molte migliaia di persone ne hanno fatto uso e tutte dichiarano essere *il migliore al mondo*. È questo il solo **rimedio naturale** per ogni specie di piaghe od eruzioni cutanee. Non ne chiude mai l'apertura finchè c'è spurgo di materia, ma attira la materia alla superficie e quando ne è netta la chiude per non aprirsi più mai. — Prezzo: 2 f. 50, 5 f. 50.

Patent medicine warehouse, 19, Berners street, Oxford street, London. — Wholesale agents Barclay et C., 95, Farringdon street.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n° 5.

Vendita in Torino presso le farmacie Depanis, e Bonzani e nelle principali d'Italia.

PILULES DE HOGG
LA PEPSINA SOLA E UNITA COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette e mezze boccette triangolari di 100 e 50 di pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di **TH.-PAUL HOGG**, chimico-farmacista, rue di Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastralgiche, dispettiche*, ecc., ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile* od *impossibile*.

« L'*alimento* è solo una sostanza greggia senza virtù nutritiva per sè stessa, e che lascia perire di sfinimento colui che non digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di *alimenti in nutrimenti*, « questa pepsina acidificata. » (*Dispepsia e Consunzione*, opera del Dott. L. CORVISART, Medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi). Prezzo, a Parigi: 5 fr. e 3 fr.

2. **PILLOLE DI PEPSINA**, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie clorotiche* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, menstruazione difficile*), e per fortificare i temperamenti deboli. Prezzo, a Parigi: 4 fr. e 2. 50.

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose » (BOUCHARDAT).

« Coll'ajuto della *forza viva* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*.

3. **PILLOLE DI PEPSINA**, all'*ioduro ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, la tisi, la cachessia clorotica* e le *affezioni atoniche* generali dell'economia.

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico « il ferro ed il iodio sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al iodio per fare una « terapeutica completa e degna di questo nome. » (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). Prezzo, a Parigi: 4 fr. e 2 50.

Agente Commissionario in Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: Torino, Depanis, Bonzani; Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali città d'Italia.

Nell'interesse del Commercio e delle famiglie non sapremmo abbastanza raccomandare il

BANCO DI VENDITE
Casa del Conte Benintendi,
Corso del Re e via S. Massimo, n. 17 (Borgonuovo), Torino,

il quale si occupa delle operazioni seguenti:

1° Fa **Compre e Vendite** per conto dei committenti;

2° Anticipa denari su consegne d'ogni genere di merci, d'oggetti mobiliari e d'arte, vini e spiriti, sdogana merci;

3° Rappresenta banchieri, manifattori e fabbricanti industriali, case di commercio in vini e spiriti dell'Italia e dell'estero. Tutte le **Invenzioni e Perfezionamenti**, scoperte e articoli che saranno depositati al suddetto Banco saranno pubblicati con il merito dell'autore nei grandi giornali dell'Italia, cioè *L'Opinione, L'Italie, Il Diritto, La Stampa* e la *Gazzetta di Torino*, a prezzo modicissimo per gl'industriali;

4° S'incarica pure dell'amministrazione dei grandi e piccoli giornali, politici, illustrati e di mode, sia per abbonamenti che per annunzi senza aumento di prezzo;

4° S'incarica pure dell'amministrazione di prestiti e delle lotterie dello Stato e della vendita di azioni ed obbligazioni industriali.

Si danno informazioni sopra le **Case di commercio** e si procura sconto di cambiali.

L'amministrazione del **Banco di vendite** farà sempre ogni sforzo per meritarsi la fiducia che le si vorrà accordare.

Scrivere franco al Direttore **G. BARTHÉLEMY.**

RIVISTA DEI COMUNI ITALIANI
RACCOLTA DI STUDI LEGISLATIVI ED AMMINISTRATIVI
Anno IV — 1864

Si pubblica in Torino l'ultimo giorno d'ogni mese, a fascicoli di pagine 176

Ogni fascicolo, oltre agli studi originali sugli argomenti legislativi ed amministrativi, contiene l'esame di alcuni atti municipali e provinciali, una raccolta di sentenze e decisioni di giurisprudenza amministrativa, alcune bibliografie, una cronaca comunale e provinciale che segue colla maggiore diligenza l'andamento delle nostre amministrazioni locali, lo *Segretarino del Sindaco*, pel successivo mese e bollettino delle circolari ministeriali.

Patti d'associazione

Per tutto il Regno d'Italia lire 20 all'anno; per l'estero si aggiungono le spese di posta dal nostro confine in poi.

L'associazione è obbligatoria per un anno, ma può cominciare ad ogni tre mesi coi fascicoli di gennaio, aprile, luglio ed ottobre, ciascuno dei quali dà principio ad uno dei volumi della *Rivista*.

Ai sindaci e altri capi di amministrazioni che desiderassero di conoscere la *Rivista* prima di pigliarne l'associazione, saranno spediti due fascicoli consecutivi senza spese e senza impegno, purchè nel caso che poi non si associno li rimandino in buono stato.

Le associazioni e i fascicoli di saggio si chiedono con lettera affrancata:

Al direttore della *Rivista dei Comuni italiani*. — Torino, via S.a Pelagia, 31.

MALATTIE CONTAGIOSE
VIZII DEL SANGUE, ERPETI

R. Nicolas-Flamel Nº 3 BISCUITS DÉPURATIFS DU DOCTEUR OLLIVIER DE PARIS.

Guarigione rapida, senza recidiva delle malattie recenti e inveterate dei due sessi coi BISCOTTINI DEL DOTTOR OLLIVIER, il più potente depurativo del sangue e degli umori. Non è questo un miscuglio d'una sostanza conosciuta con una pasta alimentare qualunque, come nelle grossolane imitazioni che ne furono fatte: è una combinazione chimica intima a base organica, che costituisce un medicinale nuovo, sconosciuto prima di questa scoperta. Per una facile digestione questi Biscotti penetrano senza inconvenienti e senza scossa tutti i tessuti dell'economia e distruggono ovunque il principio stesso del male, che è quanto costituisce la guarigione radicale. Quest'importante risultato caratterizza esclusivamente il metodo detto alimentare del dottore Ollivier, e permette ottenere delle guarigioni che si tenterebbero invano con tutt'altro mezzo.

Dopo quattro anni di pubbliche prove coronate da successo, i Biscottini Ollivier sono stati approvati dall'Accademia Imperiale di medicina di Francia, autorizzati dal Governo, ed una ricompensa di 24,000 fr., è stata votata al dottor Ollivier, ciò che non venne fatto per nessun altro rimedio; il rapporto ufficiale dichiara che la loro composizione è costante, il loro preparato tanto perfetto, quanto possibile, che si possono amministrare senza pericolo ad individui deboli, irrascibili, sputanti sangue, ed a ragazzi anche lattanti, che possono per conseguenza render dei grandi servigi all'umanità.

Con decisione del Consiglio generale degli ospizi di Parigi del 14 aprile 1837, i Biscottini Ollivier sono amministrati negli ospedali di Parigi del Mezzodì, di Lourcine e di S. Luigi, sotto la prescrizione dei medici di questi stabilimenti. Queste testimonianze autentiche di confidenza e superiorità senz'altro esempio distinguono quest'utile preparato dai numerosi altri prodotti offerti al pubblico.

I Biscottini Ollivier sono, diffatti, molto superiori ai preparati mercuriali, i cui pericoli sono a tutti noti; ai rimedii jodurati, non meno nocivi e che palliano il male senza guarirlo; finalmente ai sudorifici, la cui impotenza è constatata. Essi sono aggradevoli al gusto, d'un piccolo volume di tutta facilità per prendersi in ogni circostanza ed in segreto, si conservano indefinitamente e godono di un'egual efficacia in tutte le stagioni ed in tutti i paesi. S'impiegano con successo contro tutte le malattie risultanti da un vizio del sangue o dall'acrità degli umori; guariscono specialmente prestissimo le malattie veneree, le erpeti, le scrofole, qualunque ne sia la gravità, la forma, o l'antichità, i tumori e gl'ingorghi delle glandole, gli accidenti consecutivi della bocca, del naso, occhi ed orecchi, i dolori reumatici, i pruriti, le macchie di rossore al viso, ecc.

DEPOSITO GENERALE a Parigi, rue Nicolas-Flamel, n° 3. — Consulti gratuiti da mezzodì alle 6, e con lettera franca.

Onde evitare le imitazioni, i Biscotti non si daranno che in scatole di metallo sigillate da una striscia di carta giallognola, portante il sigillo e la firma OLLIVIER, come qui contro.

Ollivier

DEPOSITI NELLE FARMACIE D'ITALIA

e principalmente in *Milano*, presso l'Agenzia Giornalistica, contrada San Paolo, N°. 8; Stagnoli, contrada Bigli; Deponti, alle Cinque Vie; Ravizza, al Bocchetto; Pigazzini, contrada Meravigli; Biraghi già Ravizza, corso Vittorio Emanuele, Zanetti; e nelle provincie, dai farmacisti Soncini, Piloni e Gaggia in *Brescia*, Guffanti in *Como*, Citterio in *Pavia*, Polloni in *Treviglio*, Sperati in *Lodi*, Terni in *Bergamo*, Uggeri in *Cremona*, Croci alla Stazione di *Camerlata* presso *Como*, Jodi in *Reggio*. *Firenze*, Pieri; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Bonavia Malaguti, Zarri; *Genova*, Lodola, Lertora, Bruzza; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco; agente commissionario, D. Mondo, in *Torino*.

DENTIFRICII LAROZE
CONSERVATORI DEI DENTI E DELLE GENGIVE

Sono questi di una superiorità riconosciuta per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro siccità, preservandole dalla tumefazione, dallo scorbuto, e dalle nevralgie dentarie.

ELISIR DENTIFRICIO. Agisce prontamente e con sicurezza nell'arrestare la carie, e guarire immediatamente i dolori e le *smanie* dei denti, esso previene le flussioni invece di provocarle come fanno molti pretesi specifici.

POLVERE ROSA A BASE DI MAGNESIA. Essa conserva la bianchezza e la sanità ai denti, distrugge il tartaro di cui impedisce la riproduzione, rinforza le gengive.

OPPIATO DENTIFRICIO. All'estratto misto di chinachina, piretro e guajaco che viene assorbito dalle gengive, va debitore di godere il primato fra i preservativi dalle affezioni scorbutiche e di prevenire la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo.

CURATIVO DENTARIO pel medicamento dei denti cariosi e la distruzione sulle pareti interne di qualunque causa ed effetto di carie, precauzione infallibile per prevenire le enfiagioni ed i dolori che conseguono all'impiombamento.

La boccetta di Elisir o di Polvere: 1 fr. 60; il vaso di Oppiato: 2 fr.; la boccetta del Curativo collo strumento: 4 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni: Da J.-P. LAROZE (rue de la Fontaine-Molière, 39 bis, à Paris).

Deposito centrale in Italia, presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5: Napoli, stessa Casa.

MIGLIORAMENTO
DEI VINI, ACQUAVITE E LIQUORI
di **ULISSE ROY** di Poitiers.

ETERE ENANTICO che migliora i vini, dà loro il così detto *bouquet*, i fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri L. 3.

ESSENZA DI COGNAC (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro L. 6. (Ricetta deposta ed approvata).

PROFUMI CONCENTRATI per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri L. 4.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

CASA DI SALUTE IN FIRENZE

Diretta dal Cav. **G. Castelnuovo**
medico chirurgo di S. M. VITTORIO EMMANUELE II
col concorso a consorzio dell'illustre prof. Senatore **Zannetti.**

Questo importante stabilimento offre la più amena posizione ed un'aria saluberrima. È un gran palazzo, situato in città, di vaste, eleganti e molte stanze, isolato frammezzo a giardini. — Vi si trovano bagni freddi, caldi, a vapore e medicati, a polverizzazione d'acqua o Hidrofere. Un grande stabilimento IDROTERAPICO con ginnastica medica fornito di tutto ciò che l'arte ha inventato di meglio. — Si eseguiscono operazioni chirurgiche, e si accettano individui affetti da deformità fisiche rimediabili con operazioni d'autoplastica o mitigabili con apparecchi ortopedici. — Si accettano pure convalescenti d'ogni età e sesso, afflitti da qualunque malattia acuta o lenta, purchè non sia giudicata insanabile, e non appartenga alle alienazioni mentali.

Lo stabilimento contiene alloggi riccamente mobiliati per intere famiglie che desiderassero convivere coi loro malati, ed ha mezzi di onesta ricreazione, come bigliardo, gabinetto di lettura ec. Si dispensano bagni, e cure idroterapiche anco agli esterni.

Per maggiori schiarimenti a **Torino farmacia Cerutti via di Po** — a **Milano prof. Griffini** — a **Venezia prof. Berti** — a **Firenze allo stabilimento alla** *Mattonaja*.

PRESSO GIUSEPPE GORLÈ, via Milano e S. Domenico, casa Molines,

trovasi vendibile un grande assortimento di **Mantelletti da donna** di ogni genere, con straordinario ribasso di prezzo.

FEBBRI PERNICIOSE *INTERMITTENTI E MALIGNE*
guarite coi sali di **CHININA** e di **CINCONINA**
SALI GRANULATI EFFERVESCENTI
di **CH. LEPERDRIEL**, farmacista a Parigi.

L'acido carbonico che si sviluppa al contatto di questi sali coll'acqua facilita l'assorbimento e la digestione di questi agenti di guarigione. Vendita all'ingrosso *rue Ste-Croix de la Bretonnerie*, 54, casa Leperdriel. — Prezzo fr. 3.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis e Trisano, e nelle principali d'Italia.

IDIOIATRIA. Entro il corrente aprile uscirà, coi tipi della Società Editrice già Pomba, tradotta in lingua italiana per cura del dott. Giuseppe Bellotti, la sua opera **Idioiatria e Nuova Medicina specifica**, la cui edizione francese è come esaurita; essa sarà aumentata di un terzo circa del volume da due nuovi lavori essenzialissimi, quali sono *la materia medica e composizione degli specifici, ed un repertorio alfabetico con definizione delle malattie e loro cura pel maggior vantaggio degli estranei all'arte.*

L'opera si venderà esclusivamente presso l'autore, via della Consolata, n. 6, Torino, mediante vaglia postale di it. L. 8; è però accordato uno sconto del 25 p. 100 a chi prima del 15 aprile ne farà domanda con lettera affrancata di vaglia di L. 6 al Dottore Bellotti, che s'incarica di trasmetterla franca di posta al rispettivo indirizzo.

PÂTE PECTORALE DE REGNAULD AINÉ

La **Pasta pettorale** di Regnauld Maggiore è dal 1820 di un uso popolare in Francia contro i raffreddori, il grippe, il catarro, la raucedine, e l'irritazione di petto. Veggasi unita alle scatole la dichiarazione autentica del sig. PARISE, medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell'Accademia di medicina. Se ne prende un terzo ogniqualvolta si prova il bisogno di tossire o di espettorare. — *Prezzo:* **1 fr.** *la 1/2 scatola*, **1 75** *la scatola*. — L'etichetta porta la firma di ***Regnauld Ainé***. Deposito generale, *rue Caumartin*, 45, a Parigi. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi: *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da C. Carbone.*